

**85 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (22)  
Soriano al Cimino, 25 novembre 1747. (Originale AGCP)**

*Gli manifesta affetto e premura per la sua salute, lo sprona alla confidenza, gli consiglia come predicare ai religiosi e provvedere al sostentamento specialmente per i giovani.*

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Car.mo ed amatissimo P. Rettore,

Come sta V. Re.nza? in croce, è vero? ma la sua croce è smaltata di gioie sopragrandi, di pace e serenità in Spirito Santo. Ma lei non m'ha più data nuova della sua carissima persona, e lo bramo. Ho ricevuta la lettera del P. Vice Rettore, che mi parla della nota casa. V. R. ha tutta la facoltà, esaminerà bene le cose, e se stimerà bene prenderne il possesso per ospizio del nostro Ritiro (1), lo faccia, ma vi mandi il detto P. Vice Rettore, e V. Re.nza non applichi se non il puro necessario, e faccia scrivere le lettere, e per amor di Dio s'abbia cura; prenda il solito ristoro la mattina e seguiti la sua regola di vivere, ecc.

Non si rammarichi della risoluzione presa su la di lei persona (2): la Congregazione sta in bisogno non poco, come s'ha da fare? Alle volte il mio peso mi pare importabile e poi mi pare leggero meno d'una piuma. Dio ci aiuterà. Animo grande vi vuole, ecc.

La premura poi che Dio mi dà che V. R. mantenga le forze, per reggere al peso impostole da Dio, m'obbliga a pregarla di ponere in pratica gli avvertimenti seguenti:

Per le conferenze avute con Religiosi ho inteso che V. R. negli esami e nei capitoli fa esclamazioni con gran forza, come se facesse una missione a gente con i baffi; ma, caro P. Rettore, perché fa così? Lodo il suo zelo, so che nasce ciò da un vivo desiderio dell'osservanza; ma la verità si è che i nostri Religiosi sono assai buoni, e pare non vi sia bisogno di tali esclamazioni. Sento dai medesimi che loro pativano al sommo mentre conoscevano che le faceva gran danno al petto; e questo patire libera l'attenzione e non se ne cava il profitto che si brama; oltre di che si pongono in troppe angustie, se gli rende il peso che è tanto soave ma in tal forma riesce grave, ed infatti si vedono i loro volti estenuatissimi, ed è stato osservato più da seniori, massime in S. Angelo, che da me, che ho avuto poco tempo.

Creda, Padre carissimo, che farà più colpo col non fare sforzi, col dire la parola di Dio negli esami e capitoli con spirito dolce, *aliter* il petto se le spezzerà, che già è tanto infermo che basta. Sicché operi con dolcezza, parli con riposo di spirito, non isforzi il petto e creda che farà più colpo, più profitto, ed i Religiosi saranno più contenti. Nelle conferenze con i Novizi ecc. è molto a proposito la stanza del fuoco, per non provare tanto freddo in cella, ecc.; il P. Vice Rettore, come scrissi, aiuterà a confessare, ecc.

S'è fatta una soda conferenza col P. Marcaurelio e il P. Gio. Battista in S. Angelo per la povera gioventù, e s'è giudicato che è necessario darle il cibo conforme alla loro età ed occupazione, e le Regole già lo prescrivono con ogni discrezione. Sicché, sebbene in S. Angelo già si praticava, s'è risoluto che il mercoledì e sabato alla mattina se le dia il piattino d'erbe, oltre la buona minestra e pietanza ben compite, con i frutti, se vi sono: già si vede, e si pratica da tutti, che ognuno si mortifica in lasciare qualche cosa: se la pietanza è tanto scarsa, con quel che lasciano non vi resta quasi niente. Il troppo non si deve, ché è detestabile, ma il giusto e discreto; e costì vidi, quando fui al capitolo, che si faceva bene, e spero si continuerà; che i legumi siano ben cotti, mai per lo più schietti, ma o con erbe o altro ecc. e non tanto asciutti al solito. La sera la colazione, come si praticava e come parmi dicesse a Fr. Giuseppino (3) il P. Maestro passato circa al pane ed altro.

Oh, quanto è necessaria la vigilanza, che la gioventù mantenga le forze, *aliter* faressimo un ospedale e pochi persevererebbero; la proibizione di catenelle ed altre penitenze, fuori di regola, so che le sta a cuore, e so in pratica la di lei carità, prudenza e discrezione.

Si ordinò dunque *ut supra*, che il mercoledì e sabato si dia l'erbe, poiché le ferie 2, 3, 5 si dà il piattino caldo la sera, ma nel Sacro Avvento, che si digiuna *quotidie*, e non v'è detto piattino in dette ferie, se si puole, si fa dar la mattina; e sebbene questo è scarso, per mantener gli erbaggi, non importa, perché v'è il resto di minestre, pietanze, ecc. Non si maravigli se m'estendo su di ciò, ch'È Dio me ne dà premura, e le dico che dal mantenere le forze massime ai giovani, ne viene maggior osservanza, fervore, ecc.

V. R. sa che è un pezzo che porto il peso, e le conferenze con i Religiosi non parmi averle tralasciate; onde so certissimo che quando i Religiosi, se non tutti, almeno i più, non hanno quel cibo *iuxta regulas*, con discrezione, e giusto secondo il loro bisogno, gli vengono tentazioni grandi di tedi della vita, malinconie, gravezze, ecc. ecc. E' vero che stanno in silenzio, perché amano la virtù, è vero che non lo dicono al superiore locale per non dargli fastidio, ma però i tedi sono grandi, da cui ne nascono spesso tiepidezze di spirito; la mia sciocca vecchiaia m'ha imparato, anche con esperienza propria, ecc.

Quando poi vedono quella santa discrezione, carità, quel far qualche distinzione nelle feste, massime solenni, anche lo spirito sta sollevato, perché non tutti siamo giunti all'apice della perfezione, e bisogna soccorrere la misera umanità nel miglior modo, Giacché le nostre Sante Regole non danno al corpo di più del bisognevole. Sono già tre o quattro giorni, che *quotidie* sono chiamato a lunghe e sante conferenze con S. E. (4) con mia edificazione; le mando la minuta volgare del breve, che si deve fare per la concessione già fatta a noi della Chiesa di S. Tommaso in Formis (5), che me la mandò qui S. E. ier l'altro. Credo che terminata la convalescenza, bisognerà scappare a Roma per visitare ecc., ma mi fermerò 7 od 8 giorni solamente e gliel'avviserò.

Bisogna raccomandare molto le cose a Dio, lo faccia fare con caldezza, mentre gl'incamminamenti sono buoni. Ho avuto ieri lettera del P. Tommaso (6); là le cose non possono andar meglio; e scrive un buon Curato il gran frutto ecc. Il Ritiro di Ceccano ancora non è spianato il difficile, ma presto sarà, ecc.

Le accludo la lettera del canonico Rondone: venuti i soggetti, lo consoli in ciò che chiede del Filippino (7). I vestiarli li riceverò io in Roma dall'abate Fresia, e li trasmetterò costì. Intorno alla fabbrica, V. R. sa le angustie del Ritiro, pure se vuol fare un po' di apparecchio per la fabbrica del capitolo, di pietre e fare stabilire la cappella, faccia lei, misuri le forze, ecc. Se scrivesse una lettera alla signora Caterina a Ischia (8) sollecitando il quadro o farla adducendo la necessità, l'aspetto del pittore ecc. Io sono carico di lettere, e Dio sa che non avrei bisogno di applicare tanto, eppure Dio m'aiuta; ma lei faccia scrivere, e sottoscriva solamente.

Mi saluti tutti, il P. Vice Rettore, *et omnes*, preghino assai per me. L'abbraccio in Gesù. Stia nel regno interno in pace, e beva l'acqua viva [cf Gv 7, 37-39] ecc. Io sono di vero cuore

Di V. R.

Ritiro di S.Eutizio li 25 novembre 1747

Quando vuole vestire i Novizi, gliene do tutta la facoltà.

Aff.mo Servo Aff.mo  
Paolo della Croce

Ho ritrovato questo povero Novizio Fr. Domenico con un mantello stracciato, ed ora non so come fare a farglielo, ch'È non v'è panno, ch'è l'hanno portato costì per ordine di V.ra Re.nza, procurerò fare alla meglio: parmi però che scrivessi, che si procurasse per tutti, ecc., sarà stato abbaglio, perché ancora

faceva caldo; procurerò far venire un po' di panno per il detto mantello, giacché di costì non v'è occasione per mandarlo, eppure il vestiario del medesimo è restato qui.

## 85

1. Il Ritiro della Presentazione distava circa due ore di cammino da Orbetello ed occorreva anche la barca per passare la laguna che in quel tempo era senza l'attuale strada. Perciò a volte i religiosi che giungevano dalle missioni di notte non avevano la possibilità di proseguire. Inoltre per gli ammalati bisognosi di cure si doveva scendere in Orbetello. La famiglia Grazi aveva messo a disposizione stanze per accogliere i Passionisti. Paolo desiderava non continuare a pesare sulla famiglia e perciò si orienta a prendere una casa destinata a questo scopo.
2. Dovendosi organizzare lo studentato secondo la ratio studiorum delle regole approvate nel 1746, Paolo affidò questo compito al P. Marcaurelio che aveva competenza ed esperienza per l'insegnamento impartito nella Congregazione dei Dottrinari da cui proveniva. P. Fulgenzio fu nuovamente chiamato a ricoprire l'ufficio di Maestro dei novizi che si univa a quello di Rettore della comunità.
3. Fr. Giuseppino e' Fr. Giuseppe Pitruzzello di S. Maria (1722-1768). Il <Maestro passato> e' il P. Marcaurelio.
4. Il cardinale Annibale Albani.
5. Il cardinale Albani era favorevole a tale concessione, e sperava che Paolo con i suoi religiosi avesse cura della maremma di Ostia, pastoralmente abbandonata. Si oppose il Capitolo di S. Pietro che vi aveva dei diritti. La chiesa, parte dell'antico convento dei Trinitari, e' posta nell'attuale villa Celimontana.
6. P. Tommaso Struzzieri del Costato di Gesù che stava predicando, con grande frutto, nell'attuale provincia di Frosinone al sud di Roma.
7. Non sappiamo chi fosse, sembra che facesse parte dell'Oratorio di S. Filippo Neri.
8. Ischia di Castro (VT). Non sappiamo chi fosse Caterina. Si tratta del quadro di S. Maria Maddalena che si voleva fare per la cappella eretta in suo onore nella chiesetta della Presentazione e di cui si parla nella lettera del 29/07/1746.